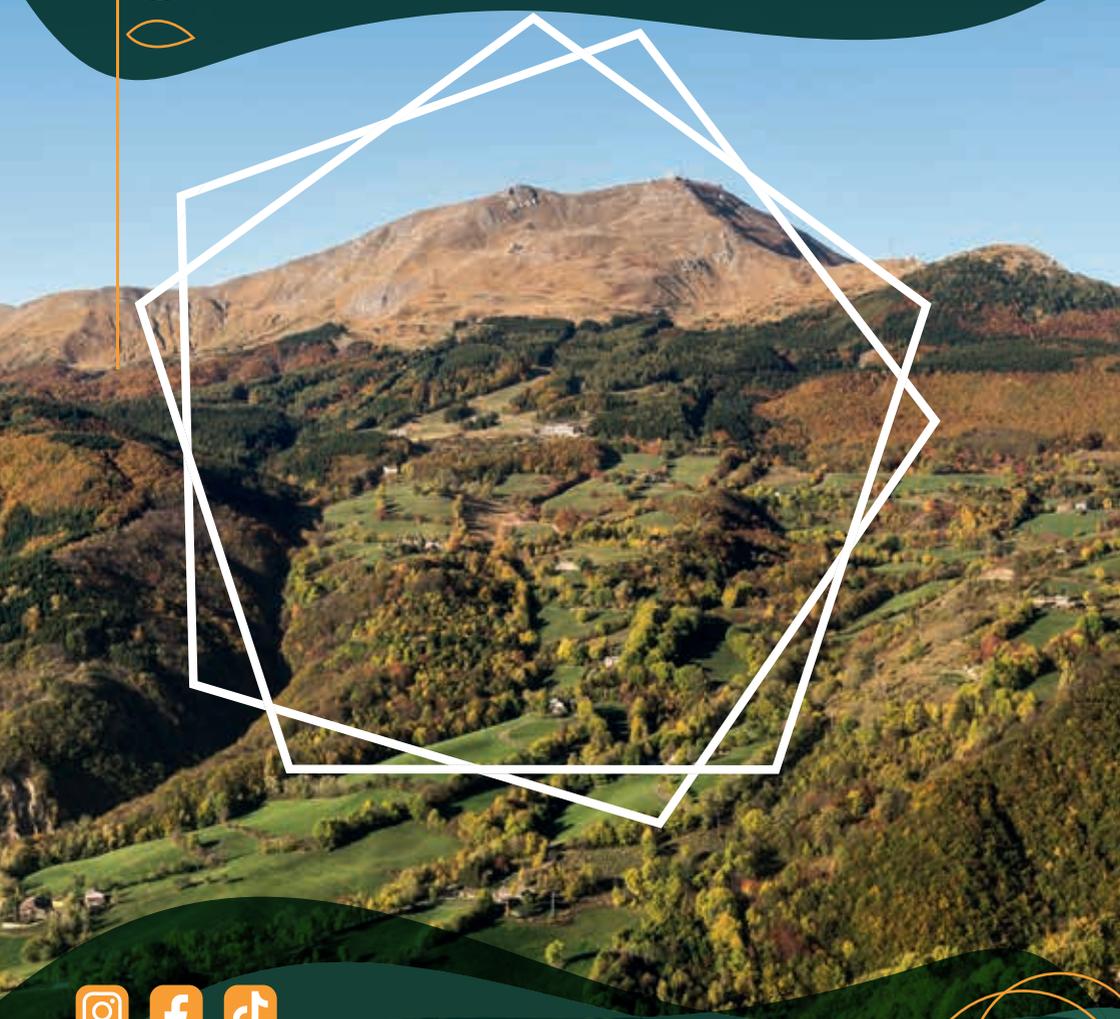


TREKINAPPENNINO

Guida a 16 itinerari imperdibili
in Appennino Modenese





RITIRA IL PASSAPORTO!

e partecipa al gioco turistico della
Montagna Modenese

Visita il maggior numero di località,
colleziona i relativi timbri e riscatta i
premi di InAppenninoModenese per
mantenere un ricordo indelebile
delle tue avventure!

Ti aspettiamo presso gli
Uffici di Informazione e
Accoglienza Turistica del
territorio per maggiori
informazioni.



“La montagna non è solo nevi e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita. Un passo davanti all’altro, silenzio, tempo e misura.”

Dal romanzo “Le Otto Montagne”
di Paolo Cognetti

Il progetto “TrekInAppennino” nasce dalla volontà di guidarti alla scoperta della vasta rete sentieristica dell’Appennino Modenese, un territorio dove la spettacolare armonia tra natura, storia e tradizione non smette mai di stupire.

I 16 itinerari rappresentano solo una piccola selezione degli oltre 400 km di emozionanti percorsi che si sviluppano tra crinali, cascate, laghi, boschi, punti panoramici e borghi “fantasma”!

Pronto a partire? L’Appennino ti aspetta!

VIVI LA MONTAGNA IN SICUREZZA



Vestiti sempre in maniera adeguata alle condizioni climatiche e alla stagione



Affidati a una Guida Ambientale Escursionistica per immergerti nella natura e nella storia dell’Appennino Modenese in compagnia



Consulta la cartina del CAI – Sezione di Modena per pianificare il tuo trekking nel dettaglio



Rispetta il mondo naturale e il silenzio che ti circonda. Non raccogliere fiori, non lasciare rifiuti sui sentieri, non schiamazzare



Controlla le condizioni meteo e le previsioni prima di metterti in cammino



Non entrare negli edifici pericolanti situati lungo i percorsi, non accendere fuochi e non mangiare frutti e bacche che non conosci

Nota bene: la lunghezza e la durata delle escursioni sono calcolate sommando l’andata e il ritorno al punto di partenza

SCOPRI L’INCANTO DELL’APPENNINO MODENESE

Indice degli itinerari

FANANO

Da Capanno Tassoni al Lago Scaffaiolo	p. 4
L’anello Ospitale - La Mirandola - Cima Tauffi	p. 8
L’anello del Libro Aperto	p. 10
Da Fanano al Lago Pratignano per le Caselle	p. 14

SESTOLA

Il Sentiero dell’Amicizia	p. 16
Da Pian del Falco al Lago della Ninfa per Passo Serre	p. 18
Il Sentiero dei Portatori	p. 22
L’anello Sestola-Roncoscaglia	p. 26

MONTECRETO

Da Montecreto al Far West per la Via dei Monti	p. 28
Da Magrignana al Borgo de’ La Marina	p. 30

FIUMALBO

L’anello Fiumalbo - Cascate - Capanne Celtiche di Doccia	p. 32
--	-------

PIEVEPELAGO

L’anello dei laghi glaciali	p. 36
L’anello Tagliole - Casa Paretto	p. 40
Il Sentiero delle Cascate di Sant’Annapelego	p. 42

LAMA MOCOGNO

Dalle Piane di Mocogno al Monte Cantiere	p. 46
--	-------

SERRAMAZZONI

L’anello delle Cascate del Bucamante	p. 48
--------------------------------------	-------

DA CAPANNO TASSONI AL LAGO SCAFFAIOLO

Rifugi, boschi, panorami e un lago...
La vera essenza della montagna
racchiusa in un'escursione straordinaria



DIFFICOLTÀ
MEDIA



DISLIVELLO
500 METRI



LUNGHEZZA
12 KM A/R

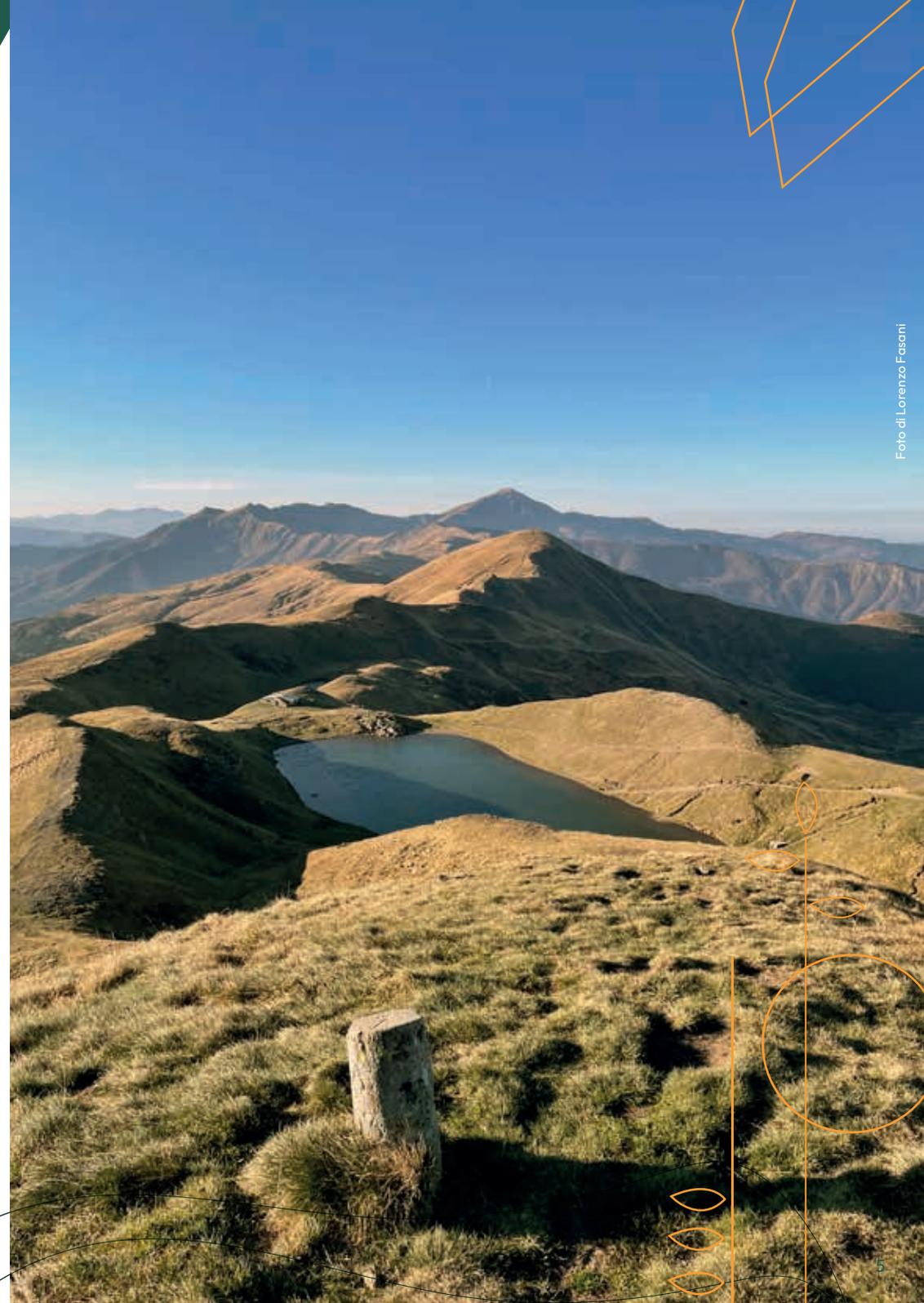


DURATA STIMATA
4 ORE

IL PERCORSO

Nel cuore della splendida Valle di Ospitale, parcheggiamo la macchina in località **Capanno Tassoni**, nei pressi dei due rifugi, per iniziare il nostro trekking lungo la strada sterrata fino all'imbocco del percorso **CAI n. 415**. Il sentiero ci permette di tagliare attraverso gli alberi e di arrivare più velocemente al Passo della Croce Arcana rispetto alla forestale, più lunga ma meno ripida.

Immersi in un **silenzio** raro, circondati dal lieve sciabordio dei faggi, ci aspettano circa 40' di camminata nei boschi, fulcro delle attività degli appassionati cercatori di porcini ("cioppadelle" in dialetto) e galletti ("finferli") durante la stagione autunnale. Superata la bellissima area picnic denominata "Budale", caratterizzata da una fontana dedicata agli Alpini, fuorusciamo dalla vegetazione per avviarci verso il valico più famoso



DA CAPANNO TASSONI AL LAGO SCAFFAIOLO



LO SAPEVI CHE?!

Le acque limpide e perenni, l'apparente assenza di un fiume emissario e l'assoluta mancanza di pesci e piante hanno stimolato la fantasia popolare, contribuendo alla nascita di un alone di mistero e leggenda attorno al Lago Scaffaiolo, come dimostra la seguente descrizione di **Giovanni Boccaccio**, contenuta nell'opera "**De Montibus, silvis, fontibus et fluminibus**":

"Scaphagiolo lago piccolo è nell'Apenino: il quale tra la regione di Pistoia e Modona s'inalza, e più per miracolo che per la copia dell'acque memorabile: però (come danno testimonianze tutti gli habitatori) se alcuno da per se, over per sorte, sarà che gietti, una pietra o altra in quello, che l'acque mova, subitamente l'aere s'astringe in nebbia e nasce di venti tanta fierezza, che le quercie fortissime e li vetusti faggi vicini, e se spezzino o escansi dalle radici. Che potrò dir io degli animali, se alcuni ce ne sono, se gli alberi si rompono, e così la tempesta tutti i di nemichevole alquanto persevera?"



dell'Appennino Tosco-Emiliano: il **Passo della Croce Arcana**, noto per essere uno dei luoghi più ventosi d'Italia, domina con la sua altezza di 1.669m s.l.m i territori modenesi e pistoiesi. Assai frequentato fin dal basso **Medioevo** per transitare dalla Toscana alla Pianura Padana e viceversa, il Passo perse il suo prestigio in seguito all'inaugurazione nel 1781 della Strada Giardini-Ximenes, oggi Strada Statale 12 dell'Abetone e del Brennero, una vera opera d'arte ingegneristica per quei tempi.

Concediamoci qualche minuto per scrutare l'orizzonte sconfinato (nelle giornate più limpide, con un po' di fortuna, si possono scorgere il Mar Tirreno e le isole dell'Arcipelago Toscano), visitare il **Memoriale alle Vittime della Seconda Guerra Mondiale** e ammirare le brughiere di alta quota, i vaccinieti e le conifere striscianti che contraddistinguono i dintorni del valico. Riprendiamo la marcia sul panoramico **crinale** e, tramite il sentiero n. 00 del CAI o la ripida variante che sale sulla vetta del Monte Spigolino, raggiungiamo il **Lago Scaffaiolo** a 1.783m, il bacino naturale più alto dell'Emilia-Romagna!

Alimentato dall'acqua piovana, dalla fusione della neve e da una falda che si trova sotto al vicino Monte Cupolino, lo specchio è un piccolo ma affascinante **gioiello** a cavallo tra le province di Modena, Bologna e Pistoia. Ai più avventurosi consigliamo di pernottare in tenda o presso il Rifugio Duca degli Abruzzi per godersi la magia della natura al tramonto e all'alba.

L'ANELLO OSPITALE LA MIRANDOLA CIMA TAUFFI

Un percorso sulle tracce della civiltà contadina-montanara di un tempo



DIFFICOLTÀ
MEDIA



DISLIVELLO
870 METRI



LUNGHEZZA
13,5 KM A/R



DURATA STIMATA
4/5 ORE

IL PERCORSO

Lasciamo l'auto a **Ospitale**, una frazione di Fanano dalla storia millenaria, posta sulla **Via Romea Nonantolana**, una strategica via di comunicazione e di pellegrinaggio che collegava l'importante Abbazia Benedettina di Nonantola all'Appennino Tosco-Emiliano. La località, da sempre dedita all'agricoltura e alla raccolta di prodotti del sottobosco (castagne e mirtili), deve la sua nascita proprio a **Sant'Anselmo** che, prima di fondare il cenobio nonantolano nel 752, edificò un primo monastero a Fanano e un "ospitale" per i viandanti noto con il nome di "**San Giacomo in Val di Lamola**".

Dopo una veloce esplorazione dell'abitato, seguiamo le indicazioni per Mirandola - Passo del Colombino lungo il sentiero **CAI n. 419**. Attraverso un bel castagneto, superando un paio di ponticelli e camminando in mezzo a muretti a secco, arriviamo nel giro di 45' all'affascinante **borgo abbandonato** de' La Mirandola, una delle testimonianze meglio conservate della vita di pastorizia a stretto contatto con la natura e i pascoli. Entrare in un villaggio "fantasma" regala sempre vivide emozioni e induce a riflettere sulla **storia recente** della nostra montagna.

La Mirandola si caratterizza oggi per la presenza di numerose costruzioni ancora ben visibili, nonostante l'inevitabile stato di degrado: la casa principale della borgata, in particolare, costruita su due piani, forma un angolo retto e si affaccia su una splendida aia. Sulla parete è possibile



osservare diversi **fregi, targhe, croci e iscrizioni**, tra cui spicca l'incisione che reca la scritta "Luigi Vignocchi" e il nodo di Salomone, uno dei simbolismi più antichi.

Terminata la contemplazione delle silenziose rovine, riprendiamo la salita fino ad incrociare il **CAI n. 445**: chi preferisce accorciare l'anello, può imboccare il sentiero per Capanno Tassoni, da cui si ritorna agevolmente al punto di partenza.

In alternativa, proseguiamo verso il **Passo del Colombino**, crocevia di numerosi percorsi provenienti da Fanano o dalla località I Taburri (Valle di Fellicarolo).

Svoltiamo a sinistra sul **CAI n. 425** per guadagnare la sommità di **Cima Tauffi** a 1.798m: è indubbiamente il tratto più impegnativo dell'itinerario con circa 250 metri di dislivello da affrontare in 2 km.

Per riprendere fiato, intervalliamo la salita con alcune pause per ammirare l'intero arco appenninico che si spalanca davanti ai nostri occhi.

Una volta raggiunta la vetta di Cima Tauffi, ci aspetta una spettacolare passeggiata sul crinale (sentiero CAI n. 00) in direzione Passo della Croce Arcana.

In prossimità del Colle dell'Acquamarcia e di uno storico cippo di confine, prendiamo, infine, il **CAI n. 417** in discesa per 4 km per rientrare al punto di partenza.

L'ANELLO DEL LIBRO APERTO

Uno spettacolare trekking ad alta quota alla ricerca di mirtilli e rododendri



DIFFICOLTÀ
MEDIA



DISLIVELLO
800 METRI



LUNGHEZZA
10 KM A/R



DURATA STIMATA
4/5 ORE

IL PERCORSO

Parcheggiamo in località **I Taburri**, nei pressi dell'omonimo rifugio (distanze 12' da Fellicarolo, frazione di Fanano), da cui partono diversi sentieri diretti al Libro Aperto, una delle vette più ambite dell'Appennino Modenese. Noi suggeriamo il sentiero **CAI n. 437/445** che, seguendo un'agevole strada forestale attraverso una fitta faggeta, ci conduce al Bivacco Gran Mogol, dove troviamo una fonte ideale per fare scorta di acqua in vista dell'impegnativa salita.

Dal bivacco prendiamo il percorso **CAI n. 435** verso il crinale. L'ascesa richiede un buon allenamento, ma offre come ricompensa **splendidi scorci** sulla Pianura Padana e sul Monte Cimone.



Usciti dal bosco, avvolti dalla quiete della vallata, arriviamo al Pizzo delle Stecche e iniziamo a riconoscere le cime che ci circondano: lo sguardo spazia dal Cimone al Monte La Piazza e dal Monte Lagoni al Corno alle Scale.

L'itinerario proposto è particolarmente indicato nel mese di giugno durante le due settimane di **fioritura dei rododendri**: a mano a mano che si sale, infatti, è possibile scorgere i rari fiori dal tipico colore rosa acceso.

Proseguendo il cammino, ci avviciniamo finalmente al **"Libro Aperto"**, che, in realtà, è un gruppo montuoso costituito da due vette (**Monte Rotondo** - 1.937m s.l.m. e **Monte Belvedere** - 1.896m s.l.m.). Visti da lontano, i versanti delle due cime appaiono dritti e incidenti, con un angolo tale da sembrare proprio un enorme tomo spalancato.

LE CASCATE DEL DOCCIONE

Lungo la strada da Fellicarolo ai Taburri troviamo l'imbocco del facile sentiero, dotato di **pavimentazione compatta e barriere di protezione**, che conduce alle incantevoli **Cascate del Doccione**. Alte complessivamente 120m, permettono di vivere un'esperienza sensoriale unica in tutte le stagioni, avvolti dai rumori, dai profumi e dai colori della rigogliosa natura circostante. In inverno l'acqua ghiacciata crea meravigliosi effetti ottici, mentre d'estate il fresco scrosciare dona un appagante senso di pace e relax. Da non perdere, inoltre, le infinite sfumature dell'autunno e lo splendore del foliage nei mesi di settembre e ottobre.

L'ANELLO DEL LIBRO APERTO



Prima di arrivare sul crinale, incrociamo il sentiero 433 che rientra ai Taburri passando per il Pizzo dei Sassi Bianchi. Chi vuole accorciare il giro, può prendere in considerazione questa deviazione.

Se continuiamo, invece, dobbiamo scegliere quale variante percorrere per raggiungere la sommità del Monte Rotondo. Tramite il sentiero CAI n. 447 risaliamo la cresta prima con scoscesi gradoni di pietra e poi con una breve **ferrata** dove occorre arrampicarsi con una catena (questa opzione è esclusivamente adatta ad escursionisti esperti). In alternativa, al fine di evitare i tratti più esposti, imbocchiamo il **CAI n. 495** in direzione Bellagamba fino alla sella del Libro Aperto, da cui conquistiamo facilmente la vetta con il sentiero CAI n. 00, anche indicato come GEA (Grande Escursione Appenninica).

Per ritornare al punto di partenza, restiamo sul CAI n. 00 (direzione Cervinara/Lancino/Cima Tauffi), scendendo lungo il panoramico crinale che demarca il confine tra Emilia-Romagna e Toscana, finché non incontriamo sulla sinistra il bivio con il **CAI n. 431A** diretto ai Taburri. Affrontiamo la piacevole discesa attraverso le **mirtille** e, dopo aver guardato alcuni rivoli, ci addentriamo nuovamente nei boschi per concludere l'itinerario ad anello.

DA FANANO AL LAGO PRATIGNANO PER LE CASELLE

Un'immersione nella natura più selvaggia dell'Appennino Modenese



DIFFICOLTÀ
DIFFICILE



DISLIVELLO
800 METRI



LUNGHEZZA
12 KM A/R



DURATA STIMATA
5/6 ORE

IL PERCORSO

Fanano - Caselle - Lago Pratignano rappresenta sicuramente uno degli itinerari più **duri** di tutta la montagna modenese e richiede pertanto un notevole allenamento fisico.

Partendo dal **centro di Fanano**, scendiamo con il sentiero **n. 405 del CAI** in località Due Ponti, lambendo il laghetto "Il Lido". Al bivio che divide Serrazzone da Ospitale proseguiamo per **Serrazzone** e, subito dopo aver oltrepassato il ponte, giriamo a destra sulla strada sterrata seguendo il segnavia del **CAI n. 407**. In un'oretta, attraversando castagneti e solcando antichi cammini, tra Edicole Votive e Maestà, arriviamo a **Le Caselle**, borgo abbandonato avvolto dal silenzio e dalla magica atmosfera creata



dalla spettacolare fusione tra natura selvatica e macerie. Disabitato dal 1953 a causa di una **frana** che costrinse le famiglie residenti a una frettolosa evacuazione, il villaggio di agricoltori e pastori, posto sulla strada per Ospitale lungo la Via Romea Nonantolana, riprese vita sul finire degli anni '60 grazie all'arrivo di una piccola comunità Hippie, per poi spegnersi definitivamente negli anni '80.

Continuiamo sul sentiero CAI n. 407 e, sfidando l'importante dislivello, superiamo la rinfrescante Fonte del Carpineto per raggiungere il **Lago Pratignano** a 1.310m. Dalle Caselle, tuttavia, possiamo decidere di ritornare direttamente a Fanano percorrendo il 407 in direzione contraria.

Chi vuole spingersi fino al Lago di Pratignano con un'escursione ben più agevole, può lasciare la macchina in località **Pian Della Farnia/Casa del Vento**, la borgata più alta di Serrazzone. Da lì, sia il sentiero CAI n. 405 (più diretto) sia la strada sterrata (più dolce) conducono al Lago, una torbiera dal fascino selvaggio e preistorico. Situato su un altopiano con vista sul **Corno alle Scale**, il Lago è un'**oasi naturalistica incontaminata**, una vera e propria riserva per diverse specie di piante, come la carnivora *Drosera Rotundifolia*, insetti e volatili.

LO SAPEVI CHE?!

La vasta prateria intorno al Lago Pratignano ha ospitato nel 1968 gli allenamenti della Squadra Nazionale di Equitazione che, allo scopo di preparare le **Olimpiadi di Città del Messico**, aveva bisogno di abituarci all'elevata altitudine della capitale (+2.000m)!

IL SENTIERO DELL'AMICIZIA

Dal Campanile di Sestola alla Piazza Corsini di Fanano: un percorso panoramico per unire i due borghi

IL PERCORSO

Partendo dal **Campanile di Sestola**, scendiamo per Via Cavalcabò, oltrepassando la Chiesa Parrocchiale, e proseguiamo su Via Boselli. All'incrocio con Corso Umberto I svoltiamo a destra, per poi imboccare sulla sinistra **Via Guidellina**, costeggiando il complesso scolastico.

Il sentiero n. 9 vero e proprio (segnavia bianco-azzurri) inizia all'estremità della strada con un ponticello di legno che ci introduce tra gli alberi.

In seguito a una leggera salita, superiamo un castagneto e una pineta per arrivare al Rio Faggia Secca. Guadato il fosso, il percorso attraversa in discesa un prato, entra nuovamente in un bosco misto di latifoglie e sbucca nella radura dove troviamo la **sorgente solforosa** detta "del Passerino". Consigliamo di fare una breve sosta per assaggiare l'acqua sulfurea che, nonostante l'odore acre, possiede diverse proprietà benefiche.

Ripreso il cammino, incontriamo poco oltre l'antico **Metato dei Turchi**, utilizzato un tempo per il lungo processo di essiccazione delle castagne.

IL METATO

Il significato letterale lo definisce come "luogo destinato all'essiccazione delle **castagne**, accumulate su graticci ed esposte per qualche tempo a un calore moderato". Il funzionamento prevede l'accensione al piano inferiore di un fuoco a **fiamma flebile** che non si deve mai spegnere per più di 30 giorni, mentre al piano superiore le castagne vengono stoccate e girate in modo che raggiungano un'essiccazione omogenea. Al termine del lungo procedimento, le castagne secche venivano sbucciate e poi portate a un **mulino** per essere macinate e ottenere così la preziosa farina, che per secoli è stata una delle principali forme di sostentamento delle comunità montane.

Procediamo verso **Fanano** passando per le località denominate "**La Bizzarra**" e la "**Superchina**" da cui possiamo ammirare splendide vedute sul crinale. Dopo la Maestà di loc. "Possessione" entriamo in paese e, tramite Viale delle Rimembranze, raggiungiamo velocemente il meraviglioso centro storico. Per ritornare a Sestola evitando la lunga salita, possiamo eventualmente usufruire dei trasporti pubblici (corriera n° 730).



DIFFICOLTÀ
FACILE/MEDIA



DISLIVELLO
400 METRI



LUNGHEZZA
8 KM A/R



DURATA STIMATA
3 ORE

DA PIAN DEL FALCO AL LAGO DELLA NINFA PER PASSO SERRE



DIFFICOLTÀ
MEDIA



DISLIVELLO
300 METRI



LUNGHEZZA
9 KM A/R



DURATA STIMATA
3 ORE

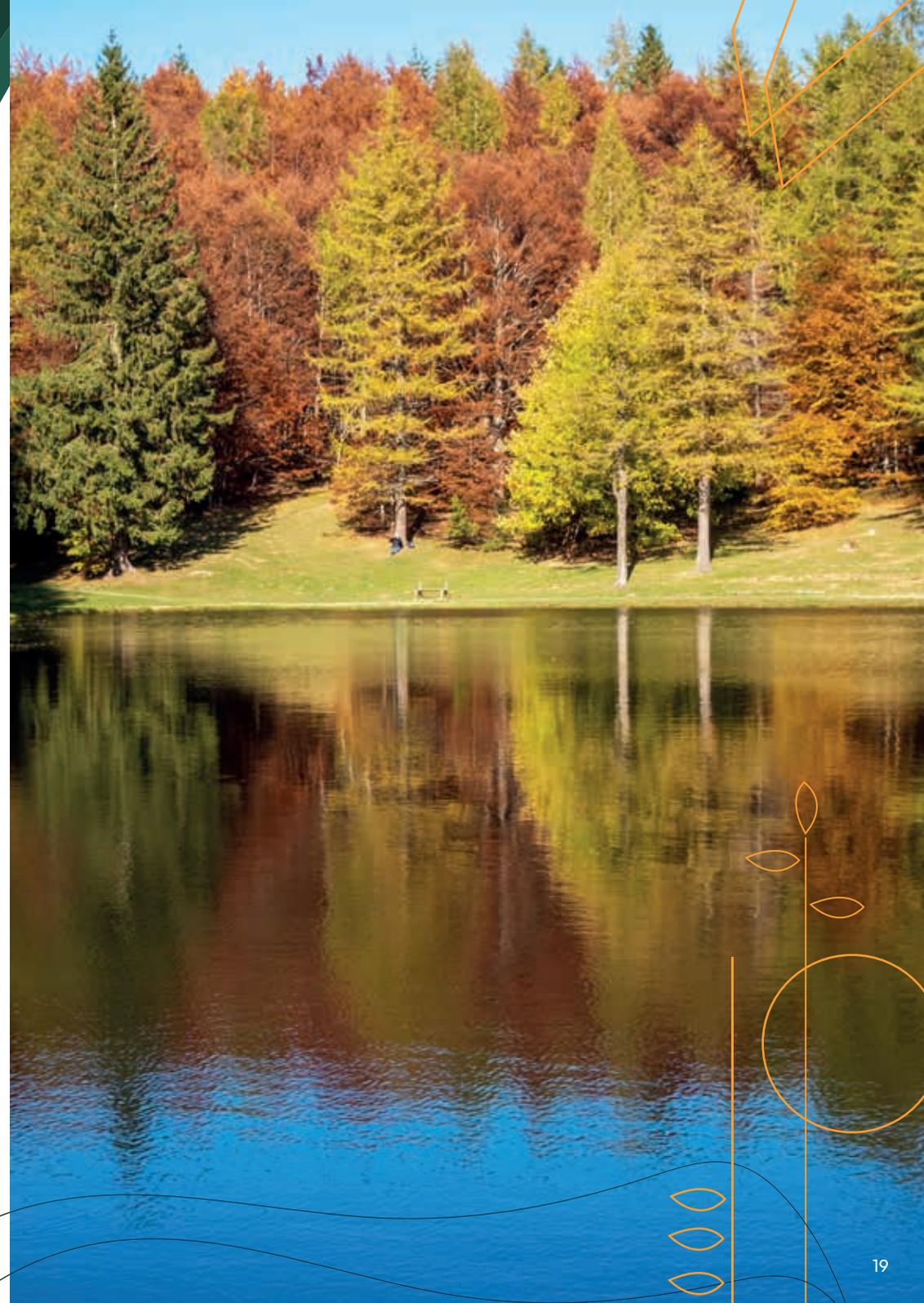
Camminare verso la perla
verde di Sestola circondati da
paesaggi mozzafiato

IL PERCORSO

Partiamo da **Pian del Falco**, grazioso villaggio “alpino” a 1.350 metri, primissima stazione sciistica del territorio e meta ideale per gli appassionati di sport a contatto con la natura. La località è facilmente raggiungibile da Sestola in 10’ di macchina, con la storica **seggiovia** triposto o con una bella camminata (1h 15’ e 325m di dislivello) tramite Via Pian del Falco, importante “Strada Forestale” degli anni ’30 oggi parzialmente chiusa al traffico, o il più diretto percorso comunale **n. 6** (segnavia bianco-azzurri) che inizia dalla centralissima Piazza Torre.

Dopo aver visitato la caratteristica **Chiesetta degli Alpini** degli anni ‘60, ci dirigiamo verso l’imbocco dei sentieri CAI n. 449 e n. 6 del Comune di Sestola, che si trova sulla sinistra lungo la strada asfaltata per Passo del Lupo, proprio di fronte a uno spiazzo adibito a parcheggio invernale delle corriere.

Superate alcune villette, svoltiamo a destra e tagliamo in diagonale la vecchia pista da sci “della Calvanella”, arrivando così a incontrare un primo bivio. Tenendo la destra, seguiamo a mezza costa la strada fino a Passo Serre.



DA PIAN DEL FALCO AL LAGO DELLA NINFA PER PASSO SERRE



LA LEGGENDA DELLA NINFA

Anticamente noto come “**Lago Budaloni**”, il nome attuale deriva una delle numerose leggende popolari generate dalla grande forza evocativa racchiusa dalla natura incontaminata del territorio: luoghi re-inventati e personaggi immaginari rappresentano il **riflesso dell'anima**, della morale e del folklore della gente comune, che si è divertita a proiettare nel **favoloso** le proprie credenze, esperienze e superstizioni.

Il mito narra di una stupenda **fanciulla** che apparì a un giovane **cacciatore** giunto sulle rive del Lago. Il ragazzo, sconcertato, si innamorò all'istante e, nonostante gli avvertimenti dei carbonai locali, ritornò le settimane seguenti pur di incrociare il suo sguardo ammaliante. Un giorno, provato dalla **passione**, dichiarò i suoi travolgenti sentimenti alla ninfa che, in cambio, gettò magicamente sullo specchio un iridescente ponte di cristallo, dedicandogli un canto dolcissimo. Il cacciatore, lanciandosi incontro alla sua bella, era già a metà strada quando il ponte si dissolse improvvisamente e il promesso bacio ebbe il sapore delle gelide acque del Lago.

In alternativa, possiamo optare per la carrareccia che risale il versante del **Monte Calvanella**: giunti a un'incantevole radura, consigliamo una brevissima deviazione per guadagnare la cima dell'altura da cui si può apprezzare una meravigliosa vista a 360° sul crinale e sull'intera vallata in direzione Nord.

Ritorniamo sul sentiero n. 6 per salire sul **Monte Ardicello**, un'altra imperdibile terrazza naturale sull'Appennino, e per raggiungere successivamente **Passo Serre**, ennesimo punto panoramico dell'itinerario, dove ci ricolleghiamo alla strada asfaltata.

Per arrivare al Lago della Ninfa dal Passo, scendiamo verso l'Agriturismo La Cervarola e, seguendo il **CAI n. 449**, attraversiamo il bosco fino a incrociare Via Lago della Ninfa a due passi dallo specchio d'acqua a 1.500 metri.

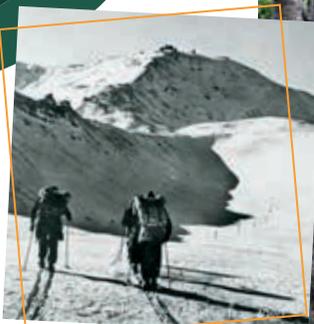
Il Lago, di origine tettonica, rappresenta una delle tappe irrinunciabili per una vacanza in Appennino Modenese: diversi rifugi, un Parco Avventura estivo e un accesso al Comprensorio Sciistico invernale, circondati dalle foreste di conifere che creano magnifici effetti cromatici, rendono “la Ninfa” uno **spettacolo naturale** da non perdere in tutte le stagioni.

Per rientrare a Pian del Falco suggeriamo di percorrere una delle due varianti a seconda di quale abbiamo scelto all'andata.



IL SENTIERO DEI PORTATORI

Uno storico itinerario ad anello sulle tracce dei leggendari "Sherpa dell'Appennino"



IL PERCORSO

Il sentiero ripercorre il tratto finale della via seguita dai **Portatori**, un gruppo di valorosi sestolesi che contribuì a costruire e ad avviare la **Base dell'Aeronautica Militare** operativa sulla vetta del Monte Cimone dal **1937**. Gli sforzi eroici compiuti per guadagnare la cima, con un carico eccezionale di materiali, viveri e provviste sulle spalle, hanno alimentato la diffusione di un vero e proprio mito attorno alle loro figure. Lungo l'itinerario, 3 cartelli didattici, arricchiti da foto d'archivio e aneddoti, permettono di approfondire l'incredibile storia dei cosiddetti "Sherpa dell'Appennino".

Dopo aver imboccato il percorso al bivio da cui si dipartono le strade che conducono al Lago della Ninfa e a Passo del Lupo, continuiamo su strada sterrata nel bosco fino ad incrociare la pista da bob "Colombaccio", delimitata da pali e reti rosse. Una volta risalito l'aspro pendio, ci inoltriamo in una folta faggeta per raggiungere **località Serrarsa** a 1.640m, un suggestivo punto panoramico conosciuto da secoli, come testimonia l'incisione su una roccia datata 1741!



DIFFICOLTÀ
MEDIA



DISLIVELLO
730 METRI



LUNGHEZZA
10 KM A/R



DURATA STIMATA
4/5 ORE



IL SENTIERO DEI PORTATORI



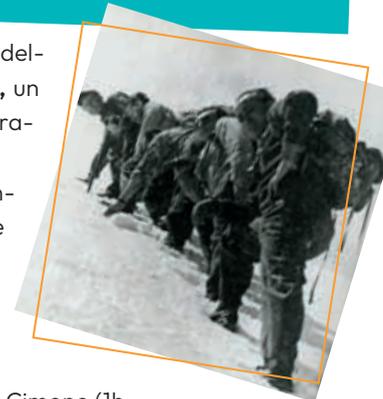
LA STAZIONE METEOROLOGICA DI MONTE CIMONE

Il **Monte Cimone**, oltre ad essere una meta di interesse escursionistico, ha sempre avuto un ruolo di primo piano in ambito meteorologico. La sua posizione privilegiata, al di sopra delle sorgenti di inquinamento presenti in pianura Padana, e la mancanza di ostacoli circostanti lo rendono un punto di osservazione perfetto per la raccolta dati. Oggi, il **Centro Aeronautica Militare di Montagna (CAMM)** e l'**Osservatorio Ottavio Vittori** del Consiglio Nazionale delle Ricerche attivi sul Monte Cimone costituiscono l'unica Stazione in Italia di monitoraggio meteorologico e ambientale riconosciuta come "globale" all'interno del programma **Global Atmosphere Watch (GAW)** dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM), agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si dedica allo studio del clima e alla sorveglianza dell'atmosfera terrestre. L'infrastruttura di ricerca operante in vetta svolge dunque una **missione** cruciale a livello nazionale e internazionale: grazie all'orizzonte libero a 360°, vengono effettuate importanti rilevazioni, tra cui la misurazione della concentrazione dei principali gas ad effetto serra, come l'anidride carbonica e il metano, al fine di analizzare i processi che maggiormente influenzano la qualità dell'aria.

Proseguendo diritto, raggiungiamo prima lo spiazzo di arrivo della quadriposto del Lago della Ninfa e poi la **Cresta di Gallo**, un peculiare ammasso roccioso da cui si è distaccato il corpo di frana che ha originato il Lago della Ninfa.

Ignorando la variante per esperti, procediamo su un largo sentiero in mezzo a fila di larici, faggi e abeti, che, dopo qualche centinaio di metri, devia sulla sinistra portando, con una breve ma intensa salita, a camminare lungo la cresta circondati da paesaggi meravigliosi fino a **Pian Cavallaro** (1.880 m), dove si trova il terzo e ultimo pannello illustrativo.

Chi vuole accorciare l'itinerario ed evitare la ripida ascesa al Cimone (1h 30' e più o meno 300m di dislivello) può fare rientro tramite la **Strada asfaltata dell'Aeronautica Militare**, che conduce agevolmente al Lago passando per Fontana Bedini, correndo parallelamente al sentiero n. 13. Per completare l'anello, invece, da Pian Cavallaro seguiamo il segnavia n. 11 (**449 del CAI**) per arrivare in vetta: dalla tarda primavera all'autunno quest'ultimo tratto di percorso diventa il "**Sentiero dell'Atmosfera**", un itinerario didattico-ambientale con cartelli informativi che raccontano i segreti dei cambiamenti climatici, approfondendo la cruciale missione svolta dalla **Stazione Globale di Monte Cimone**, gestita in collaborazione dall'Aeronautica Militare e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Dopo una meritata sosta per contemplare il panorama mozzafiato e per visitare la chiesetta dedicata alla **Madonna della Neve** (1908), scendiamo a Pian Cavallaro con il sentiero 441A del CAI (dirigendosi verso il Cimoncino, l'imbocco si trova sulla sinistra) e da lì strada asfaltata o percorso n. 13 verso il Lago della Ninfa.



L'ANELLO SESTOLA RONCOSCAGLIA

Un'agevole passeggiata dal centro di Sestola per immergersi nella natura senza spostare la macchina



DIFFICOLTÀ
FACILE/MEDIA



DISLIVELLO
300 METRI



LUNGHEZZA
7 KM A/R



DURATA STIMATA
3/4 ORE

IL PERCORSO

Da **Piazza Passerini** seguiamo i segni bianchi-azzurri del **sentiero n. 4** lungo Via Statale Ovest per Montecreto, superando la stazione di partenza della Seggiovina diretta a Pian del Falco. Dopo circa 150m dall'impianto di risalita imbocchiamo sulla sinistra una rampa asfaltata leggermente in salita, che lasciamo alla prima curva per inoltrarci nel bosco. Il percorso si sviluppa prevalentemente in **ombra** ed è quindi perfetto se cerchiamo un po' di refrigerio dalla calura estiva.

Procediamo diritto all'interno di una bella foresta mista di abeti e faggi per una strada sterrata. Prima di attraversare il fosso del torrente Rasola consigliamo di prendere la deviazione per ammirare da vicino le **Cascatelle del Doccione** di Sestola, meritevoli soprattutto quando la portata d'acqua aumenta grazie alle piogge.

Ritornati sui nostri passi, incontriamo un'insolita formazione rocciosa che crea una copertura naturale, detta **Scaffa del Tasso**, dove si trova anche un'appartata area picnic. A metà percorso, oltrepassate alcune antiche borgate, arriviamo invece alla **Chiesa di San Giuseppe** di Roncoscaglia, sorta nei primi anni del XV secolo sui resti dell'antico castello che dominava la vallata dall'alto dello sperone roccioso. L'edificio di culto, ampliato nel XVII secolo per poi essere quasi "dimenticato" per molti decenni



e spogliato al suo interno, è purtroppo inagibile. La Chiesa è conosciuta anche per il ciclo di affreschi quattrocenteschi rimosso con la tecnica dello strappo e oggi ammirabile all'interno dei Musei della Rocca di Sestola.

Una volta raggiunto l'abitato di **Roncoscaglia**, per rientrare al punto di partenza prendiamo lo stradello che inizia di fronte al settecentesco Oratorio di Santa Maria e San Rocco. Chi desidera allungare l'itinerario può imboccare Via della Loggia e proseguire prima su Via Casa Giacomo e poi su Via San Biagio per andare a vedere l'**Oratorio di San Biagio** collocato in una solitaria e suggestiva posizione (andata e ritorno - 3 km su strada asfaltata). Costruito in stile romanico verso la fine del 1100, è stato gravemente danneggiato nel XVII secolo per la demolizione della zona absidale. Le murature in sassi squadriati recano conci scolpiti con mostri e animali fantastici rovinati da scarpellature che la tradizione popolare, ignorando la simbologia religiosa, ha attribuito all'opera "del diavolo". Per tornare direttamente a Sestola da Roncoscaglia, invece, percorriamo per 300 metri la strada comunale per Poggioraso, superando la cosiddetta Madonna dei Pagliai, ovvero due Maestà situate in prossimità di un torrente. Svoltando poco dopo a destra in direzione Loc. Casa Balzo, completiamo il giro ad anello passando per i **campi da tennis** di Sestola.



DA MONTECRETO AL FAR WEST PER LA VIA DEI MONTI



Un inaspettato viaggio all'interno di un stupefacente "set cinematografico" a cielo aperto



DIFFICOLTÀ
MEDIA



DISLIVELLO
750 METRI



LUNGHEZZA
12 KM A/R



DURATA STIMATA
4,5/5 ORE

IL PERCORSO

Nelle immediate vicinanze del Centro Sportivo di Montecreto imbocchiamo Via Le Piastre, seguendo il sentiero **CAI n. 459**.

Dopo 45' di moderata salita raggiungiamo il celebre "Pino Solitario", un maestoso pino nero, iconico e imperturbabile, che sorveglia dall'alto il paese, sovrastando l'intera vallata dello Scoltenna. L'area picnic nei pressi dell'albero è ideale per chi ricerca attimi di quiete e relax davanti a un panorama strabiliante.

Da questo punto in poi procediamo sulla rinomata **Via dei Monti**, una lunga strada sterrata particolarmente adatta alle **mountain bike** che, zigzagando nei boschi, congiunge Montecreto all'arrivo della seggiovia "Stellaro". Superata la stazione dell'impianto di risalita, prima di addentrarci nel cosiddetto "Far West", lambiamo le sponde del **laghetto di Rovinella**, caratterizzato dalla crescita di flora spontanea e dalla presenza di curiose

specie animali: la zona umida, infatti, è la casa di due rari esemplari di **tritone**, l'alpestre e il crestato, e di numerosissime libellule, che qui nascono e nidificano.

Proseguendo, ci ritroveremo improvvisamente a camminare tra frastagliate creste rocciose e insolite formazioni di **pietra arenaria** che ci ricorderanno con un po' di fantasia le selvagge atmosfere dei mitici film western americani. Aspri **canyon** e affascinanti panorami sul Monte Cimone contraddistinguono l'area ricompresa tra il Monte Cervarola e località Passo del Lupo, rappresentando senza dubbio uno dei paesaggi più singolari di tutta la montagna modenese.

Terminata l'esplorazione, consigliamo una visita al vicino **Giardino Botanico Esperia**, nato ufficialmente nel 1952 come Centro Erboristico Sperimentale e trasformato negli anni Ottanta dal **CAI di Modena** in un preziosissimo **scigno di biodiversità**, finalizzato a studiare e salvaguardare la flora dell'ambiente montano e a sensibilizzare i turisti nei confronti delle specie vegetali protette.

IL GIARDINO BOTANICO ESPERIA

Collocato all'interno di un'interessante faggeta attraversata da sentieri e piccoli corsi d'acqua, il Giardino, gestito tuttora dai volontari del CAI - Sezione di Modena, consente di ammirare la flora appenninica nell'ambito dei **vari habitat naturali**: ospita, infatti, numerose specie erbacee, da quelle palustri e degli ambienti umidi, a quelle dei pascoli e delle radure, fino alle specie delle rupi e delle falde detritiche. Inoltre, si possono osservare le "roccere" con piante montane introdotte provenienti da diverse catene montuose.

Grazie alle collaborazioni avviate con il CNR e l'Università degli Studi di Modena-Reggio Emilia, il Giardino svolge un'importante missione di **conservazione** delle specie rare e/o a rischio di estinzione quali il geranio argenteo (*Geranium argenteum*), l'era unta comune (*Pinguicula vulgaris*), la primula orecchia d'orso (*Primula auricula*), la genziana maggiore (*Gentiana lutea*) e l'astro alpino (*Aster alpinus*). Facilmente raggiungibile anche in auto con la strada che da Sestola porta a Passo del Lupo/Lago della Ninfa, l'Esperia è una struttura museale all'aperto da visitare da giugno a settembre pronta a incantarci con i **profumi** e i **colori** della Natura.



DA MAGRIGNANA AL BORGHINO DE' LA MARINA

Riscoprire il fascino dei borghi abbandonati percorrendo le vie di una volta tra castagneti e panorami

IL PERCORSO



DIFFICOLTÀ
FACILE/MEDIA



DISLIVELLO
500 METRI



LUNGHEZZA
9,5 KM A/R



DURATA STIMATA
3/4 ORE

Lasciamo la macchina a **Magrignana** (“il borgo della lunga notte”), frazione di Montecreto particolarmente conosciuta poiché, a causa della posizione a ridosso della montagna, non viene toccata dai raggi solari da Novembre a fine Gennaio. Il ritorno del sole sulla punta del campanile viene celebrato ogni anno con una sentita festa dedicata a **San Geminiano** (31 gennaio), protettore e patrono del paesino.

Prima di incamminarci sul sentiero, soffermiamoci sulle vecchie case in sasso del borgo, alcune restaurate e altre lasciate andare, testimonianza della **storia millenaria** dell'abitato e notevoli esempi di architettura rurale montanara: Magrignana è infatti menzionata per la prima volta in un documento del **XI sec.** con la denominazione latina “*Magregnanum in montainer partibus*”. La Chiesa, inoltre, datata 1669, presenta fregi e colonne di grande interesse artistico.

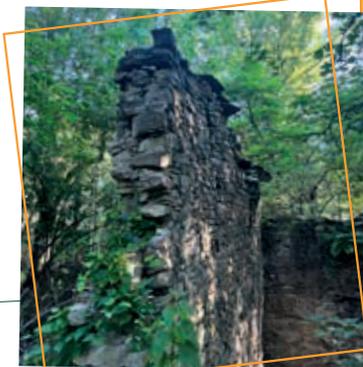
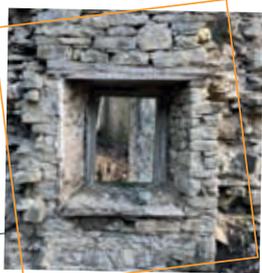
Per trovare l'imbocco del sentiero **CAI n. 467**, dobbiamo salire lungo la strada asfaltata e superare il cimitero. Il percorso attraversa diverse borgate e magnifici **castagneti** che attestano l'importanza della coltura delle

castagne e il valore dell'economia legata a questo frutto, particolarmente sviluppata soprattutto nel territorio di Montecreto.

Proseguendo, con splendide viste panoramiche sul Cimone che si alternano a piacevoli tratti nel bosco, arriviamo a **La Marina**, un magico insediamento pastorale a 1.200 metri, abbandonato a metà degli anni '50, completamente inghiottito dai fitti boschi: sopravvivono soltanto i resti di due grandi fabbricati, separati da uno stretto passaggio con una fontana che si apre su un'adiacente area cortiliva.

La Marina, divenuto durante la **Seconda Guerra Mondiale** anche un punto di riferimento per i partigiani e per le truppe tedesche in ritirata, è un luogo in cui la storia più recente dell'Appennino si può toccare con mano. Per il ritorno a Magrignana, percorriamo la strada asfaltata che corre parallela al sentiero. Dalla Marina, inoltre, partono vari itinerari verso il Monte Cervarola o il Giardino Esperia.

Dalla Marina, inoltre, partono vari itinerari che portano fino al Monte Cervarola o al Giardino Esperia.



L'ANELLO FIUMALBO CASCATE - CAPANNE CELTICHE DI DOCCIA

Un meraviglioso itinerario tra storia,
natura e cultura da uno dei borghi
più belli d'Italia



DIFFICOLTÀ
MEDIA



DISLIVELLO
600 METRI



LUNGHEZZA
8,5 KM A/R



DURATA STIMATA
3/4 ORE

IL PERCORSO

Situato presso la confluenza del Rio Acquicciola e del Rio delle Pozze, **Fiumalbo** è il borgo del Frignano dove si sono meglio conservati il centro storico e le tradizioni secolari.

Le **case in sasso**, il rinascimentale **Oratorio affrescato di San Rocco**, la duecentesca **Chiesa di San Bartolomeo** contribuiscono a rendere l'abitato, anticamente denominato "Flumen Album" con chiara allusione allo spumeggiare delle acque dei torrenti circostanti, un vero e proprio paradiso per gli amanti della storia, dell'arte e dell'escursionismo.

Dal centro seguiamo i segnavia bianco/azzurri in direzione **Doccia**, la frazione conosciuta per la presenza delle "misteriose" Capanne Celtiche.

Il primo tratto ripido ripercorre l'antica mulattiera "dei Pastori" con brevi scalinate e un paio di intersezioni con la strada asfaltata fino alla località Frescarolo.

Da lì abbandoniamo la diretta per Doccia e proseguiamo invece verso le Cascate, attraversando un piccolo borgo agreste per poi giungere al guado di un ruscello e, poco oltre, a un trivio con le indicazioni per la "**Cascata delle Fontanelle**", che ci aspetta a circa 1 km di distanza avvolta da rigogliosa vegetazione.

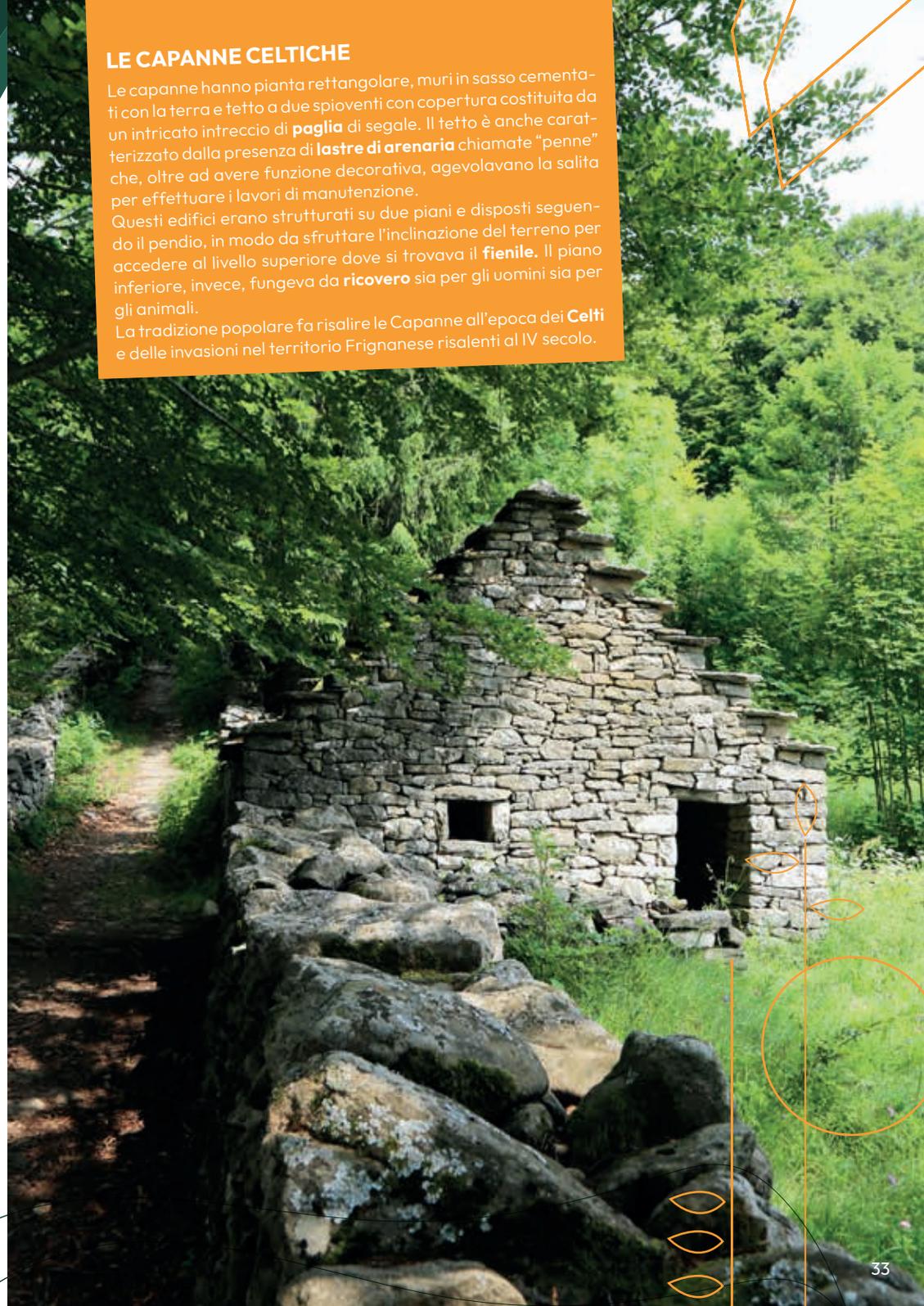
Rientriamo sui nostri passi fino all'incrocio precedente per imboccare il sentiero per il "**Salto dell'Acqua**" in decisa salita tra boschi di pino silvestre, abeti e faggi.

LE CAPANNE CELTICHE

Le capanne hanno pianta rettangolare, muri in sasso cementati con la terra e tetto a due spioventi con copertura costituita da un intricato intreccio di **paglia** di segale. Il tetto è anche caratterizzato dalla presenza di **lastre di arenaria** chiamate "penne" che, oltre ad avere funzione decorativa, agevolavano la salita per effettuare i lavori di manutenzione.

Questi edifici erano strutturati su due piani e disposti seguendo il pendio, in modo da sfruttare l'inclinazione del terreno per accedere al livello superiore dove si trovava il **fienile**. Il piano inferiore, invece, fungeva da **ricovero** sia per gli uomini sia per gli animali.

La tradizione popolare fa risalire le Capanne all'epoca dei **Celti** e delle invasioni nel territorio Frignanese risalenti al IV secolo.



L'ANELLO FIUMALBO - CASCADE CAPANNE CELTICHE DI DOCCIA



In circa un'ora di cammino arriviamo al bivio per la seconda cascata, una decisa discesa agevolata da corda fissa come corrimano per facilitare l'accesso piuttosto ostico e selvaggio. Questo tratto è esclusivamente adatto ad escursionisti esperti tenendo conto della pendenza e del fondo scivoloso.

La fatica è ampiamente ricompensata dallo scrosciare delle acque del Rio Cella che generano un suggestivo doppio salto di 10 metri, alimentato costantemente durante tutto l'anno dalle sorgenti del Monte Cimone.

Ritornati al bivio "scalando" la rampa con la corda fissa, procediamo sempre in salita per circa 30' verso il cosiddetto **Muraglione**, costruzione alta circa 4 metri, realizzata nei primi anni del '900 per arginare le piene del torrente.

Dopo aver contemplato l'ampio panorama sul crinale, seguiamo il percorso CAI n. 489 verso le **Capanne Celtiche**, singolari costruzioni a due piani, testimonianza del retaggio costruttivo del passato, e Doccia del Cimone, da cui prendiamo la strada per Fiumalbo per completare il nostro itinerario ad anello.



L'ANELLO DEI LAGHI GLACIALI

Alla scoperta di una delle vallate più incontaminate dell'Appennino Modenese



DIFFICOLTÀ
MEDIA



DISLIVELLO
450 METRI



LUNGHEZZA
8 KM A/R



DURATA STIMATA
4 ORE

IL PERCORSO

L'anello dei laghi glaciali è senza dubbio uno dei percorsi più indimenticabili dell'Appennino Modenese, grazie agli splendidi scorci e ai **panorami mozzafiato** che è in grado di regalare agli escursionisti.

Lasciamo la macchina al comodo parcheggio del Lago Santo Modenese (20' da Pievepelago) e imbocchiamo la strada sterrata da cui poco oltre inizia il nostro itinerario.

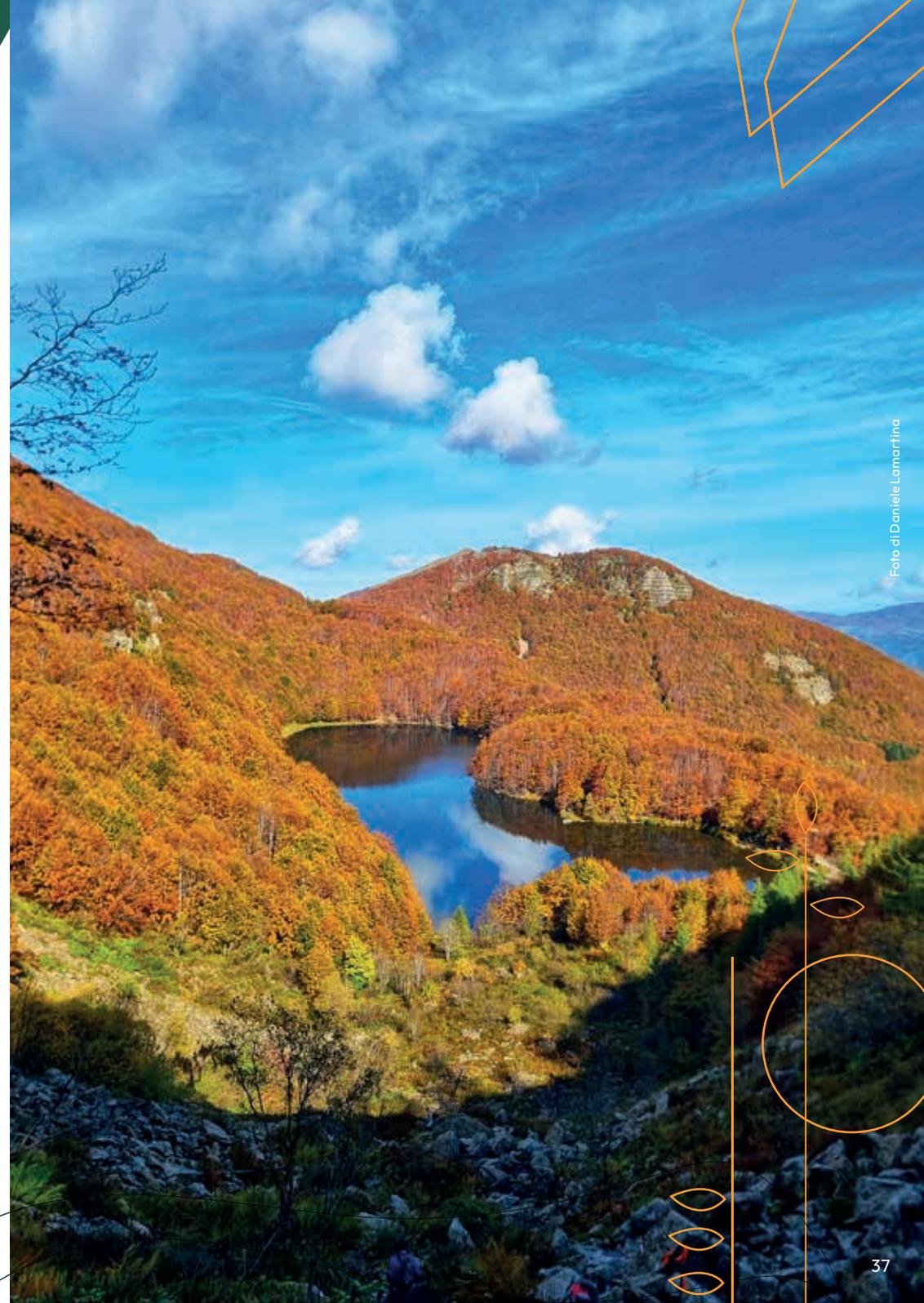
Seguendo le indicazioni del sentiero **CAI n. 519**, ci inoltriamo in una fitta faggeta senza particolari salite.

Usciti dal bosco dopo aver attraversato il Fosso del Balzone, ci ritroviamo nell'incantevole vallata sovrastata dal **Monte Rondinaio Lombardo**.

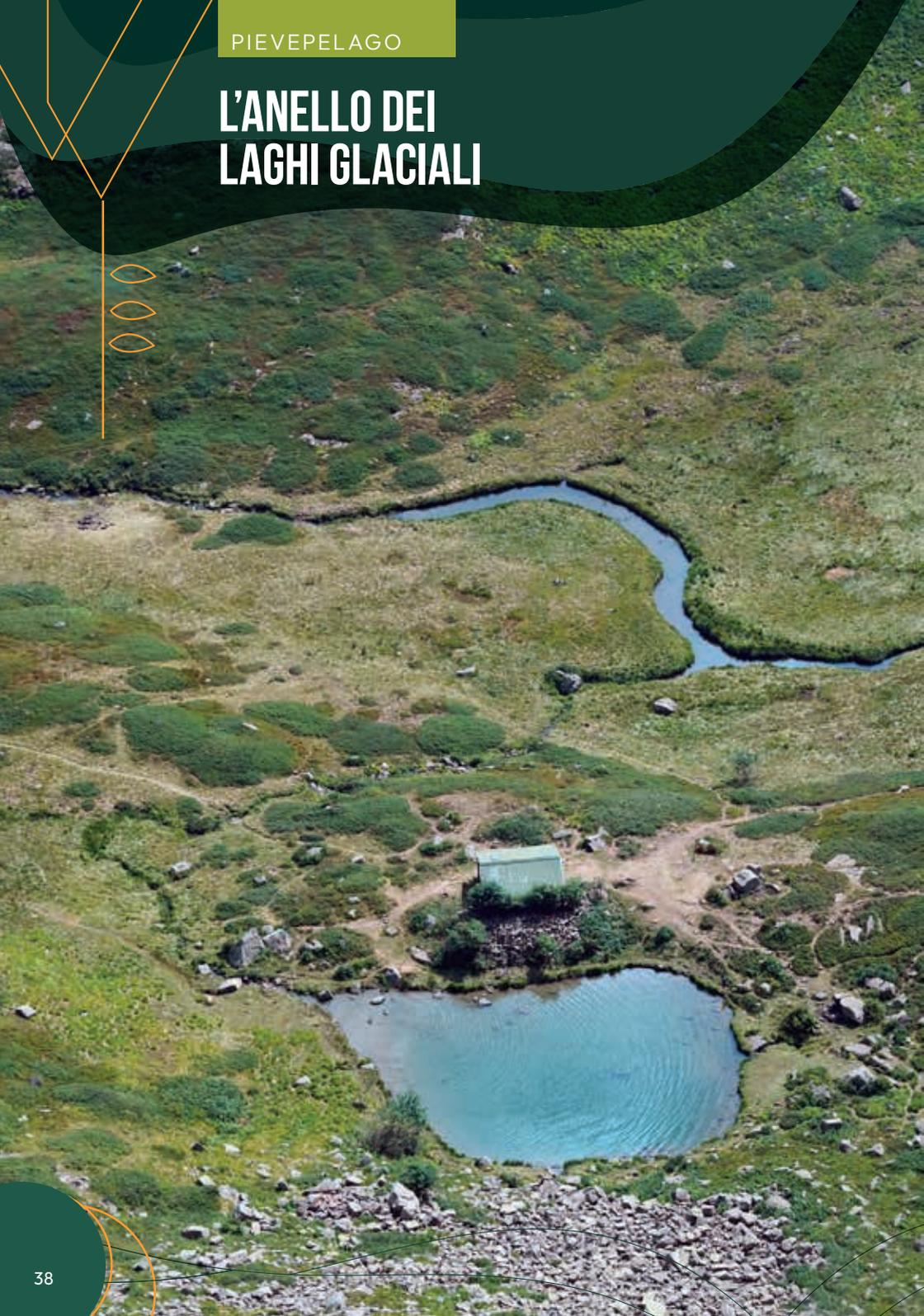
Svoltiamo sul **CAI n. 517** per incrociare il primo specchio di origine glaciale del nostro anello: l'affascinante **Lago Turchino** a circa 1.600 metri di altitudine. Il nome deriva dalla sua acqua color turchese che lo rende particolarmente suggestivo quando osservato dal crinale in primavera o in autunno. Con un diametro di circa 35 metri e scarsa profondità, il laghetto è alimentato quasi solamente dalle precipitazioni o dal disgelo invernale.

Proseguendo la salita per la variante **CAI n. 517A**, è possibile riconoscere i segni dei **ghiacciai** lasciati centinaia di migliaia di anni fa: l'accumulo di rocce e la particolare formazione delle montagne rendono questo tratto decisamente caratteristico. Sulla sinistra intravediamo il **Lago Torbido**, contraddistinto dalle sfumature scure determinate dal fondo nerastro (durante i mesi estivi è facile trovarlo completamente asciutto).

Arriviamo infine alla cosiddetta Finestra del Rondinaio a 1.860 metri, da cui cominciamo ad ammirare l'imponente cima del Monte Giovo.



L'ANELLO DEI LAGHI GLACIALI



Prendendo il sentiero **CAI n. 521** verso destra possiamo incamminarci verso il **Lago Baccio**. Chi preferisce continuare la salita, invece, può girare a sinistra per il Monte Rondinaio, rimanere in cresta fino al Passetto (1.906m) e poi scendere con il CAI n. 523.

Posto in una conca ovale di notevole interesse da un punto di vista ambientale e storico, considerati i numerosi reperti archeologici rinvenuti nelle immediate vicinanze, il Lago Baccio è un'oasi naturalistica incontaminata, fiabescamente adagiata tra i rilievi circostanti, che si specchia nelle sue acque nelle giornate di sole.

Per completare l'itinerario, rientriamo nel bosco di faggi e tramite il **CAI n. 523** raggiungiamo il vicino **Lago Santo Modenese** a 1.501m: lo spettacolare specchio di origine glaciale è da sempre al centro di varie "fole" popolari sulla nascita del suo nome. Una delle più ricorrenti riguarda la storia di un **pastorello** che, mentre pascolava il gregge nei dintorni del lago ghiacciato, vide sulla riva opposta una bellissima **giovane**, ma non osò avvicinarsi per parlarle. Nei giorni seguenti, a forza di scambiarsi continui sguardi complici, tra i due sbocciò un amore puro e travolgente: si racconta che, ad un tratto, spinti da un impulso incontrollabile, entrambi cominciarono a correre l'uno verso l'altro sulla fragile superficie gelata, finendo drammaticamente inghiottiti dalle acque, stretti in un ultimo **"santo" abbraccio**.

Prima di riprendere la macchina, consigliamo una sosta in rifugio o una passeggiata rigenerante sulle sponde del lago naturale di maggiori dimensioni dell'Appennino Modenese.

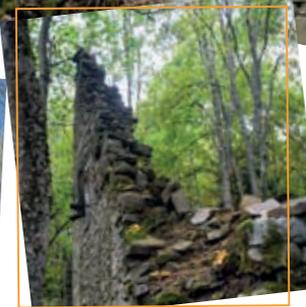
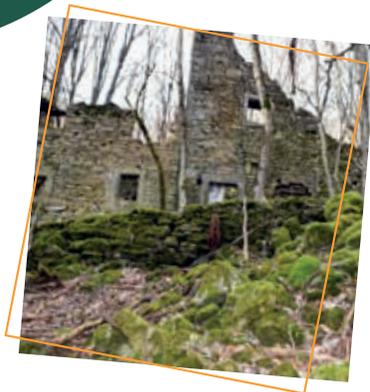
L'ANELLO TAGLIOLE CASA PARETTO

Sulle orme di contadini,
pastori, boscaioli e carbonai
avvolti dal silenzio della natura

IL PERCORSO

I **Sentieri della Rosa Canina**, una specie di rosa spontanea molto frequente nelle siepi e ai margini dei boschi, rappresentano un'articolata rete di itinerari che collega tutte le **frazioni di Pievepelago** per una lunghezza totale di circa 40 km, integrandosi con le vecchie strade comunali di Roccapelago e di S. Andrea - Casoni: sono così riemersi dall'oblio percorsi che in passato univano casolari, paesi e borgate.

Partiamo dalla frazione di **Le Tagliole** (zona campo sportivo), imbocchiamo il "Sentiero di Chiese e Briganti" e, seguendo i segni via bianco-azzurri, lo percorriamo fino a **Casa Paretto**, uno storico agglomerato di case abitato stabilmente in passato da una ventina di famiglie di contadini, pastori, boscaioli e carbonai, che divenne un rifugio sicuro per tanti sfollati durante la Seconda Guerra Mondiale. Terminato il conflitto, tuttavia, iniziò un progressivo spopolamento, culminato negli anni Sessanta, dal momento che le opportunità di lavoro calavano e l'abitato era totalmente isolato. A Casa Paretto la quotidianità dei vecchi residenti sembra riprendere vita nella rigogliosa vegetazione che, lentamente ma inesorabilmente, ha ormai riconquistato le case diroccate. Di quel **mondo montano** perduto restano ora solamente le **spettrali rovine**, ancora capaci, però, di raccontare storie e tradizioni di un tempo: ci attende, infatti, un vero e proprio **museo a cielo aperto**, da rispettare e valorizzare.



L'OLMO MONTANO PIÙ VECCHIO D'ITALIA

Con una veloce deviazione possiamo andare ad osservare in **località Casa Mordini** un gigantesco **olmo montano**, tutelato dalla Legge sugli alberi monumentali già dal 1988. Appena superata la frazione di Le Tagliole, in direzione Lago Santo, lasciamo la macchina a bordo strada e percorriamo un breve tratto di asfalto per arrivare ad ammirare il maestoso albero che, con una circonferenza del tronco alla base di oltre sei metri e un'altezza di trenta, è il **più antico e grande d'Italia** della sua specie. Caratteristico è anche l'oratorio adiacente, sorto ai suoi piedi, risalente al 1769 e dedicato alla Madonna di Montenero.

Oggi, tra i tanti edifici in completa decadenza, spicca l'**Oratorio della Madonna della Neve**, restaurato dai proprietari e riaperto al culto nel 2019 con il sostegno di alcuni volontari: per festeggiare la ricorrenza, il 5 agosto di ogni anno si celebra la Santa Messa, consentendo al borgo "fantasma", addormentato da decenni, di rivivere per qualche ora.

Da Casa Paretto cerchiamo le indicazioni per **Roncogione** e iniziamo a salire in mezzo ad antichi muretti a secco, giungendo al deposito dell'acquedotto, ormai fatiscente, che serviva l'abitato. Poco oltre prendiamo una strada forestale e, dopo alcune centinaia di metri, svoltiamo a sinistra per entrare in un bosco di faggi. Procedendo, arriviamo nei pressi di Roncogione, la dorsale del Monte Nuda che divide la Valle del Perticara dalla Valle delle Tagliole, uno dei punti panoramici più affascinanti del territorio. All'incrocio con il sentiero **CAI n. 535**, teniamo la sinistra per ritornare al punto di partenza.



DIFFICOLTÀ
FACILE/MEDIA



DISLIVELLO
400 METRI



LUNGHEZZA
8 KM A/R



DURATA STIMATA
3,5 ORE

IL SENTIERO DELLE CASCATE DI SANT'ANNAPELAGO

La magia di splendide cascate in un bellissimo itinerario ad anello tra boschi di faggi e abeti



DIFFICOLTÀ
FACILE/MEDIA



DISLIVELLO
500 METRI



LUNGHEZZA
12,5 KM A/R



DURATA STIMATA
4 ORE

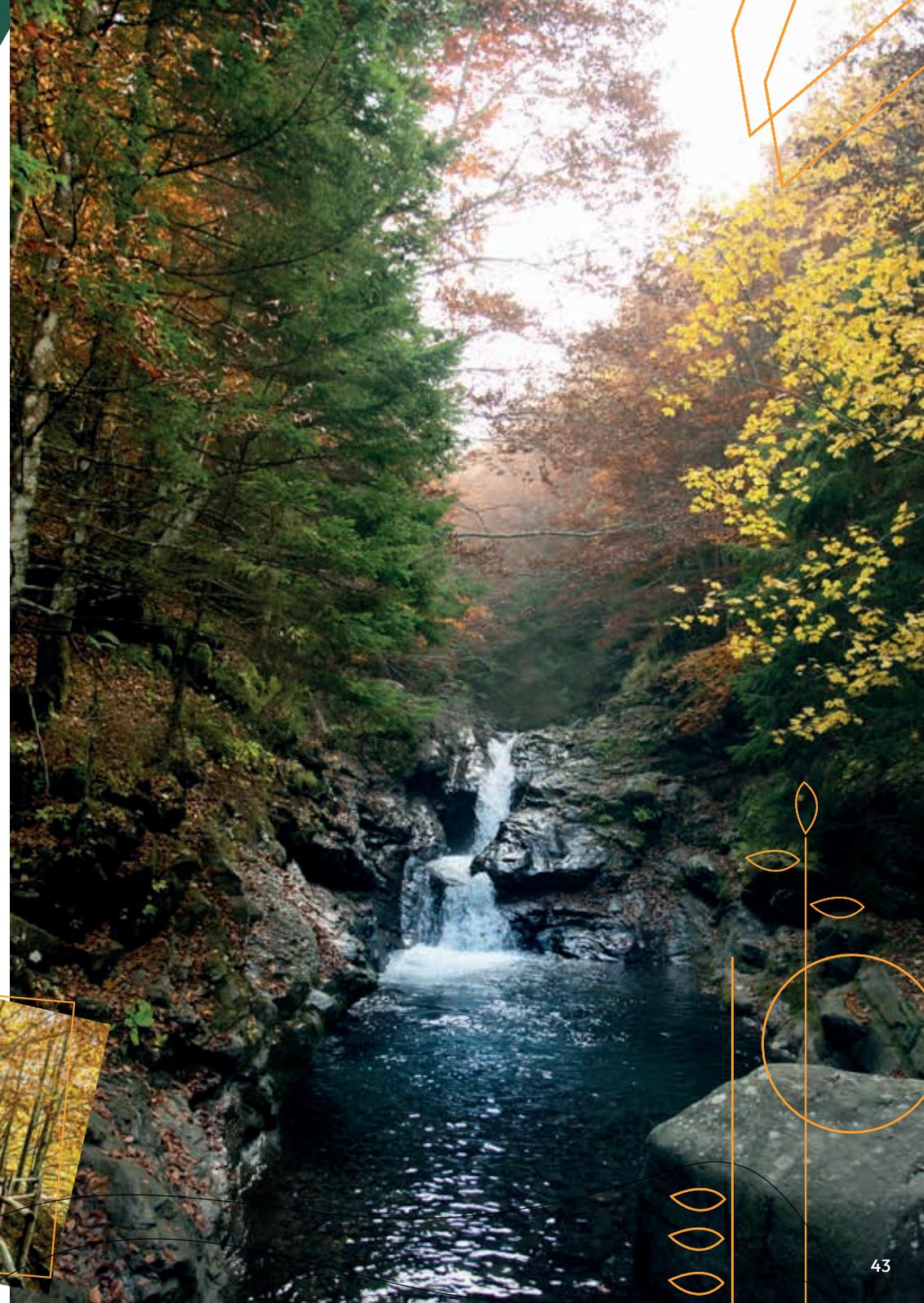
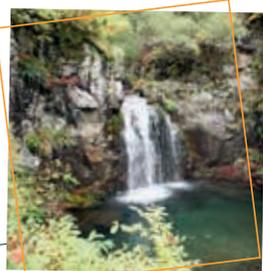
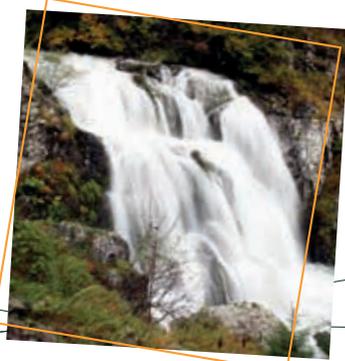
IL PERCORSO

Il **Sentiero delle Cascate** è un iconico itinerario escursionistico ad anello di circa **12 chilometri** che si sviluppa lungo il Rio Valdarno e il Fosso del Terzino all'interno del Parco del Frignano.

Il percorso, prevalentemente all'ombra, attraversa boschi di faggio e di abeti, permettendoci di incontrare diverse suggestive cascatelle e rinfrescanti **piscinette naturali**, particolarmente indicate come rifugio dalla calura estiva.

Dopo aver parcheggiato a **Sant'AnnapeLAGO** (vivace frazione di Pievepelago), nei pressi dell'area sportiva "La Torre" o della strada cimiteriale, seguiamo i segnavia per arrivare al punto di partenza sito in località Casa delle Rose 1079m. Superata una breve salita iniziale, il sentiero diventa pianeggiante per quasi 4 km.

La prima cascata che possiamo ammirare lungo il tragitto è denominata **"dei Rio"**. Poco oltre, attraversato il Rio dell'Acero, troviamo la **casca- ta della Bandita**, per poi raggiungere, costeggiando la sponda del Fosso del Terzino, la **cascata di Sassorso**.



IL SENTIERO DELLE CASCATE DI SANT'ANNAPELAGO



Procediamo, guardando in successione il Fosso di Capridosso, il Fosso del Fontanone e il Fosso del Terzino, per immetterci sulla strada forestale di Montalto.

L'incrocio a 1.325m rappresenta il giro di boa dell'anello: proseguendo verso valle incontriamo la **cascata del Terzino** e, dopo circa 3 km, la Fonte di Montalto.

A questo punto, abbandoniamo la strada maestra per incamminarci su una stretta mulattiera in direzione **cascata della Cascadora**, che si può contemplare da una terrazza o affrontando un ripido tratto adatto esclusivamente ad escursionisti esperti.

Concludiamo l'escursione spingendoci fino alla località detta Il Nespolo (1.025m) e alla confluenza del Rio Valdarno con il Rio Fontanacce. Riattraversiamo il Rio Valdarno e, tramite la strada vicinale di Montalto, arriviamo a Casa Gennaio, da cui, tenendo la sinistra, ritorniamo verso Sant'Annapelago.

Il Sentiero delle Cascate ripercorre antichi itinerari risalenti al **XVI secolo** usati dai viandanti, dai boscaioli, dai carbonai, dai pastori e dai vetturini con i loro animali da soma.



DALLE PIANE DI MOCOGNO AL MONTE CANTIERE

Un trekking divertente e poco impegnativo verso una delle terrazze panoramiche più rinomate dell'Appennino



DIFFICOLTÀ
FACILE/MEDIA



DISLIVELLO
300 METRI



LUNGHEZZA
6 KM A/R



DURATA STIMATA
2,5 ORE

IL PERCORSO

Situate a 1.303m di altitudine a 20' di macchina dal capoluogo Lama Mocogno, le **Piane** sono diventate negli anni un punto di riferimento per gli appassionati di **sport** e di **attività all'aria aperta**.

La ridente località, nata negli anni '20 come stazione sciistica, inizialmente raggiungibile solamente per mezzo di slitte trainate da cavalli che partivano dal vicino borgo de' La Santona, ospita in inverno un vivace Comprensorio e un **Centro Fondo** di eccellenza, con oltre 40 km di piste.

In estate, invece, un baby Park, un Parco Avventura, un'Oasi faunistica (un percorso ad anello che consente di ammirare varie specie di animali) e **decine di itinerari** escursionistici contribuiscono a rendere le Piane un vero e proprio paradiso per chi vuole vivere esperienze a contatto con la natura.

Dalla centrale Piazza Dante Alighieri, dove sorge la caratteristica Chiesa della Beata Vergine Assunta, imbocchiamo Via Giuseppe Verdi in direzione Palagano - Polinago fino a raggiungere i cosiddetti "Prati del riccio". Svoltiamo a sinistra sul sentiero **CAI n. 585** che sin dai primi metri inizia a salire con una pendenza discreta inoltrandosi nel bosco.

Oltrepassata la zona detta "Il Boscone", una faggeta ricca di vegetazione e di diverse specie floreali, dobbiamo affrontare un tratto abbastanza ripido per guadagnare la nostra meta: il **Monte Cantiere**, un suggestivo **balcone panoramico** sul Monte Cimone, sulla vallata del torrente Scoltenna e sui paesini di Pra di Sotto e Barigazzo. Sugeriamo di portare con sé un buon pranzo al sacco rigenerante da gustare seduti su una delle due panchine poste alla base della croce che si erge sulla cima.

Con gli occhi pieni di meraviglia possiamo rientrare alle Piane per lo stesso percorso attraversando i boschi di faggi, abeti, pini, che rappresentano un habitat perfetto per la crescita del pregiato **fungo porcino**.



L'ANELLO DELLE CASCADE DEL BUCAMANTE

Camminare nella leggenda alla ri-scoperta di una tragica storia d'amore proibito

IL PERCORSO

Lasciamo l'auto nei pressi del cimitero di Serramazzone e incamminiamoci sul percorso **CAI n. 478**, seguendo i segnavia bianco-rossi.

Dopo circa 4 km, superati un fitto bosco e un breve tratto asfaltato (Via del Pilastro), arriviamo al borgo di **Monfestino**, dominato dalla mole del suo **Castello**, una delle più importanti testimonianze del passato, sotto l'aspetto civile e amministrativo, dell'Appennino Modenese.

La parte più antica della rocca, che in tempi remoti si presentava come un'alta torre quadrata circondata da possenti mura, ritardò di circa duecento anni la penetrazione dei **longobardi** nel territorio montano assoggettato alla Chiesa e all'Esarca di Ravenna.

All'inizio del XX° secolo la fortificazione versava in condizioni di deplorabile degrado, priva di copertura e pericolante. Acquistata dal Gr. Uff. Fermo Corni, in pochissimi anni, a seguito di notevoli interventi di recupero, è stata riportata all'antico splendore.

Ora, anche se non possiamo varcare il portone del maniero splendidamente conservato, camminando per un verde sentiero se ne possono ammirare le **rotonde torri** incorniciate dalle vette più alte dell'Appennino che si stagliano in lontananza.

Oltrepassata la Chiesa dei Santi Faustino e Giovita Martiri, risalente al XV secolo, imbocchiamo Via Case di Sotto per lasciare Monfestino e re-immetterci sul sentiero CAI n. 478 che, nuovamente in mezzo al bosco, ci conduce in 30' a contemplare le **cinque spumeggianti cascate del Rio Bucamante**. La rigogliosa vegetazione, costituita da carpini, aceri, querce, maggiociondoli, castagni e salici, si apre per accogliere una meravigliosa



DIFFICOLTÀ
MEDIA



DISLIVELLO
400 METRI



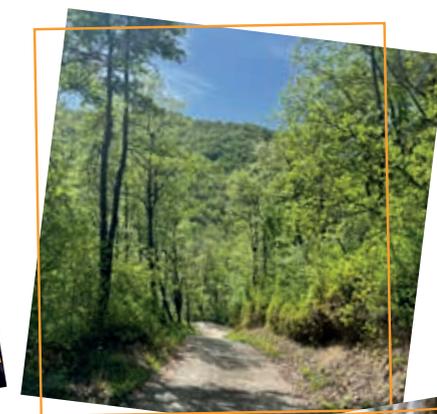
LUNGHEZZA
10 KM A/R



DURATA STIMATA
3/4 ORE



L'ANELLO DELLE CASCATE DEL BUCAMANTE



oasi naturalistica **incontaminata**, caratterizzata da rari esemplari di flora appenninica: il **microclima**, infatti, permette lo sviluppo di decine di specie arbustive e floreali, tra cui spiccano le orchidee, le peonie, il pisello selvatico, il geranio nodoso, ma anche l'edera e la vitalba, che con i loro tralci o liane rendono la boscaglia ancora più impenetrabile. Le cascate sono strettamente legate alla fiabesca **storia d'amore proibito** tra il **pastore Titiro** e la **nobile dama Odina**, giovane castellana del vicino castello di Monfestino.

Incontratisi fortuitamente, i due si innamorarono all'istante e continuarono a vedersi in gran segreto, fino a quando furono inavvertitamente sorpresi dalla domestica della damigella. Immediatamente avvertiti, i genitori di Odina la rinchiusero nel fortilizio senza alcuna pietà. Tuttavia, l'intensa **passione** non poteva essere repressa per molto tempo: Odina riuscì presto a fuggire e a ricongiungersi con il suo adorato Titiro. A quel punto, tuttavia, ricercati, braccati e ormai senza scampo, i due giovani decisero di gettarsi da una delle cascate, indissolubilmente uniti per l'eternità. Da quel giorno, in omaggio alla disperata vicenda, i pittoreschi salti d'acqua sono chiamati **"Buca degli Amanti"**, da cui il nome **"Bucamante"**.

Riprendiamo il CAI n. 478 e, attraversando la borgata denominata "Serralta di Sotto", ci ritroviamo su una strada sterrata per Granarolo, la frazione di Serramazzone che rappresenta il punto di accesso alle cascate in assoluto più comodo e conosciuto. Dopo pochi passi, tuttavia, abbandoniamo la carrareccia per rimanere sul 478 in direzione **Pazzano di Sopra**. Prima di raggiungere l'abitato, svoltiamo a sinistra sul sentiero **CAI n. 476** che, alternando tratti nel bosco e su asfalto (Via Val di Sasso), ci riporta in 1h 15' al parcheggio di partenza.



Esplora la magia dell'Appennino Modenese
in compagnia di una guida ambientale escursionistica
e unisciti ai trekking di gruppo per conoscere
tutti i segreti della nostra montagna!

Per consultare l'elenco di esperienze
in programma sul territorio, visita

www.inappenninomodenese.com/eventi





VISIT **EMILIA**
ROMAGNA

SEGUICI SUI SOCIAL



e condividi video, post e stories taggando
@inappenninomodense

www.inappenninomodense.com

Progetto editoriale e redazione: Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT) di Sestola

Progetto grafico: Tracce Comunicazione, Modena

Si ringraziano per la preziosa collaborazione i Comuni dell'Unione del Frignano